



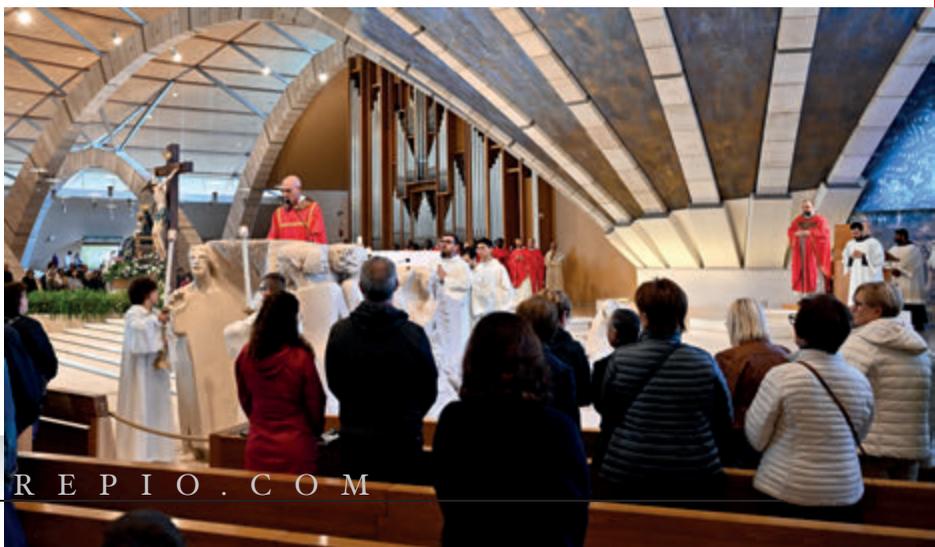
FRANCESCO D'ASSISI E PIO DA PIETRELCINA: TESTIMONI FERITI DALL'AMORE

Il Guardiano del convento de La Verna, fr. Guido Fineschi, rilegge il peccato e le miserie dell'umanità alla luce della misericordia di Dio

di GIULIA MORCAVALLO

La Celebrazione eucaristica vespertina del 20 settembre, 106° anniversario della stigmatizzazione permanente di san Pio da Pietrelcina, è stata celebrata, in connubio perfetto con l'ottavo centenario delle stimmate

di san Francesco d'Assisi, da fr. Guido Fineschi, guardiano del Convento dei Frati Minori de La Verna. Nella sua riflessione, il Celebrante ha offerto ai presenti, un'esegesi sul passo del Vangelo di Luca, proclamato durante la celebrazione, mettendo in risalto come l'amore di Dio, che si dona fino



FR. GUIDO FINESCHI,
 GUARDIANO DEL
 CONVENTO DE LA VERNA,
 HA PRESIDUTO
 L'EUCARESTIA DEL
 SETTIMO GIORNO
 DELLA NOVENA
 DI SAN PIO



la compassione per gli altri e per l'umanità in generale. Fr. Guido ha sottolineato, inoltre, il coraggio delle donne del Vangelo, «impresantabili agli occhi dei benpensanti, che mosse da gratitudine seguono un Rabbi, impensabile a quel tempo per una donna, perché riconoscono di essere state guarite». Gesù riabilita così anche la loro reputazione. «Non importa chi siamo, importa come Gesù ci tratta» precisa il Celebrante. Il Maestro riconosce nell'umanità ferita e peccatrice un bene. E alla fine queste donne diventano loro stesse un bene prezioso. E conclude: «Allora le stimmate per san Francesco e Padre Pio sono state un dono di grazia, le stimmate che la vita ci fa sono un'occasione per ciascuno di noi, di crescita, di uscire dalle proprie aspettative, dalle proprie centrature su noi stessi». ■

ad accettare di essere ferito, ci insegna ad amare in un modo casto, unica via perché l'amore diventi fecondo.

Fr. Guido ha esordito con le parole del passo evangelico: «Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la Buona notizia», cioè il Regno di Dio. E subito dopo l'evangelista Luca dà la prima Buona notizia: Dio si è fatto uomo per non essere più solo. Con Lui ci sono delle persone, ci siamo anche noi, ognuno col

suo specifico, ognuno con la propria storia, ognuno con la propria vocazione con la propria missione. Ci sono i Dodici, che Lui stesso aveva scelto perché stessero con Lui chiamati a continuare la missione di Gesù [...] e poi alcune donne».

Il riferimento è immediato a san Francesco e san Pio come feriti dall'amore di Dio, in contrapposizione con le ferite che quotidianamente portano noi, invece, a chiuderci in noi stessi e che difficilmente ci aprono al-

© Riproduzione Riservata

